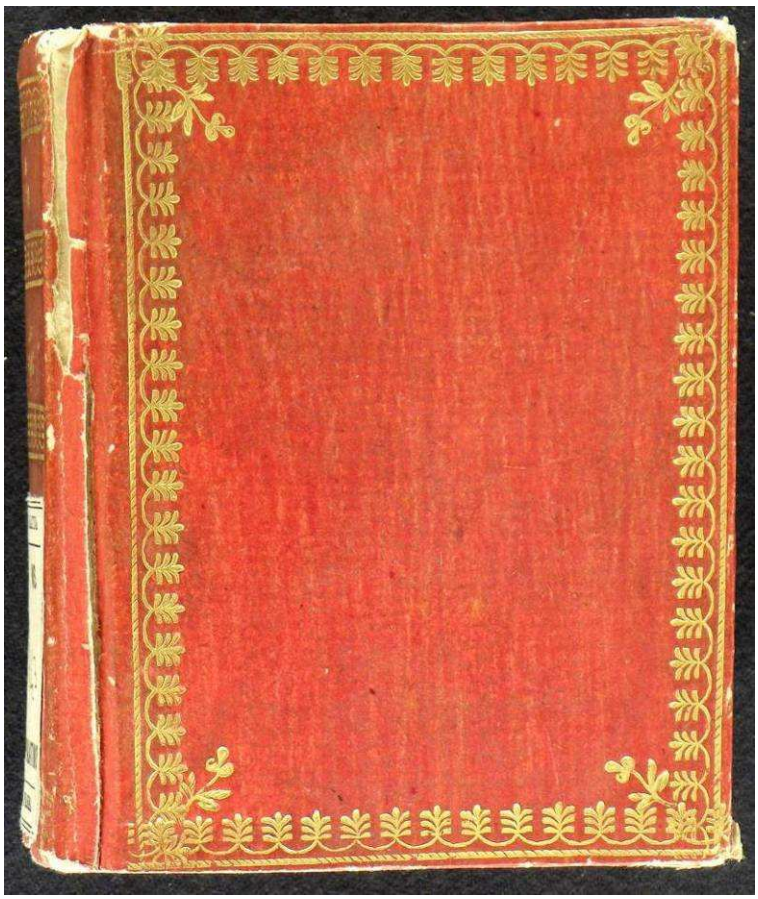
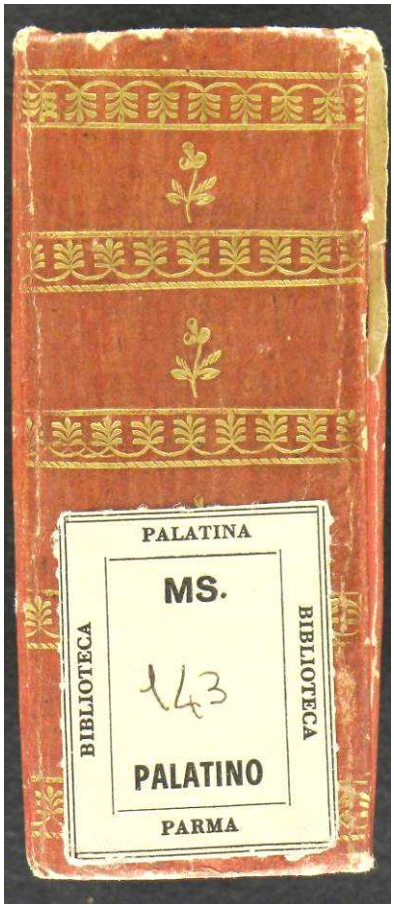
Legatura del primo (?) quarto del secolo XIX





Ufficio dei morti, ms. sec. XV, 90x70x38 mm, Ms. Pal. 143.

Carta aranciata su cartone (4 mm) decorata in oro. Margine interno dello specchio ad archetti sormontati da palmette., ripetuti entro bande orizzontali lungo il dorso liscio e mobile. Un fiorone negli angoli. Alette cartacee verticali. Taglio grezzo, rosso. Rimbocchi rifilati con cura; quelli laterali sono collocati sopra i risvolti di testa e di piede. Carte di guardia cartacee azzurre. Stato di conservazione: mediocre. Piatto anteriore scollegato dal blocco delle carte.

Le palmette lungo la cornice[1] richiamano il decoro neoclassico. Motivo fitomorfo usato al naturale e stilizzato, con molte varianti, sin dal periodo carolingio: è uno degli elementi decorativi preferiti tra quelli derivati dall'antica arte classica. Non scomparve mai dal repertorio dei legatori: è presente nelle legature romaniche e gotiche specialmente in quelle di Augusta, da dove raggiunse rapidamente il Veneto. In particolare, fu molto usata in Germania nel XV secolo e in quelli successivi fino al XVIII: nel XV secolo, si presenta sotto forma di fregio su base ovoidale, quadrata, rotonda, oppure in serie su piastrelle rettangolari e molto frequentemente inciso su rotelle. Se ne conoscono numerose varianti: la studiosa Ilse Schunke presenta 82 tipi diversi di questi motivi impressi a secco su incunaboli tedeschi. Le palmette più tarde dei secoli XVI, XVII e XVIII, sono costituite da foglie lobate, lievemente ricurve, disposte simmetricamente a 2, 3 o 5 per lato, lungo uno stelo, allacciate alla base, a forma di ventaglio e collegate tra loro da semiarchi incrociati: quest'ultimo tipo, impresso a rotella, è caratteristico di legature in pelle di porco di area nordica dal XVI al XVIII secolo.

1

Ms. Pal. 143, dettaglio.